

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

le prassi giudiziarie, avendo il giudice la facoltà di stabilire il periodo di frequentazione tra gli aspiranti genitori ed il bambino, poiché questo periodo è determinato dalla normativa di settore soltanto nel minimo, cioè 2 settimane; pertanto non essendo previsto un massimo, ci sono giudici che chiedono anche alcuni mesi, perciò i viaggi delle nostre coppie in questo Paese diventano 3 e talvolta 4; nel corso del periodo stabilito dal giudice la coppia ha naturalmente la possibilità di rientrare in Italia e di mantenere contatti telefonici ed epistolari con l'adottando.

L'Autorità centrale ha mostrato molta disponibilità, sottolineando che l'Italia è il primo Paese di accoglienza per i bambini polacchi, rappresentando però il suo disagio e le notevoli difficoltà in riferimento alle indicazioni contenute nel decreto di idoneità.

L'incontro con le dirigenti dei tre Centri di adozione: quello pubblico, quello cattolico e quello laico ha evidenziato, ancora una volta, che per l'adozione internazionale sono disponibili solo bambini grandicelli e con problemi sanitari o più fratelli difficilmente collocabili in adozione nazionale.

È stato interessato il Direttore del Dipartimento della Giustizia Minorile, al quale è stata rappresentata la difformità di prassi giudiziarie relativamente ai tempi di attesa per la definizione delle procedure di adozione. Il Direttore ha riconosciuto il problema e ha richiesto una specifica nota al Dipartimento per segnalare l'opportunità di un intervento mirato ad uniformare le prassi, tenendo conto che i tempi dei bambini non sono quelli degli adulti. Tale nota è stata immediatamente inoltrata.

La Polonia si è dichiarata molto favorevole ad un accordo bilaterale con l'Italia sulle adozioni internazionali sollecitando un preliminare su cui discutere; non è stato dato seguito a quanto richiesto, ritenendo che sia necessario definire prima quelli in giacenza al Ministero degli Esteri. In Polonia operano 12 Enti italiani.

- In Brasile si sono svolte due missioni: la prima di seguito alla partecipazione al congresso di Belem, organizzato dai giudici del Tribunale Superiore dello Stato del Parà, in cui viene dichiarato il maggior numero di adozioni di bambini brasiliani. L'evento è stato ampiamente enfatizzato dalla stampa e dalla magistratura locale, perché si è trattato del primo convegno sul tema delle adozioni realizzate in quello Stato. È emerso che c'è una grande chiusura alle adozioni da parte dei magistrati più anziani, mentre da parte dei giovani, invece, l'adozione viene considerata una risposta sociale molto efficace.

La missione ha fatto emergere tutti i nodi problematici evidenziatisi nella gestione delle procedure, sono state segnalate, da una parte, le difformità di prassi dei vari consolati (presenza o meno di tutti e due i genitori per il visto, presenza del bambino adottato), dall'altra, le difficoltà delle coppie logorate dalle lunghe attese; a livello di Autorità centrale (Sejas) sono state segnalate le difformità di prassi nei vari Stati della Federazione, in particolare per quanto attiene alla mancata dichiarazione di conformità, ed al rilascio di schede sanitarie aggiornate.

L'incontro a Brasilia è stato molto positivo; l'Ambasciatore ha preso atto delle doglianze rappresentate e si è impegnato a predisporre una direttiva ai consolati operanti in Brasile per migliorarne il livello di collaborazione nei confronti degli Enti e favorire per quanto possibile le coppie italiane in difficoltà. Il Console è stato delegato a seguire la situazione; si è registrato da allora in poi un impegno serio e forte nel risolvere i problemi evidenziati, nell'offrire collaborazione alla Commissione; per cui l'Ambasciata d'Italia in Brasile è da ritenersi una delle Ambasciate che ha decisamente contribuito a rendere più fluenti e significativi i rapporti con l'Autorità centrale e a migliorare la qualità del servizio reso agli utenti.

L'incontro con la presidente dell'Autorità Centrale Federale è stato, infatti, molto fruttuoso; la stessa si è detta soddisfatta del lavoro svolto dagli Enti italiani, ma ha espresso la volontà di non accreditarne altri, essendo già nello Stato presenti ben 27 organizzazioni italiane. La presidente ha parimenti manifestato un forte apprezzamento per il seminario, finanziato dall'Agenzia per le adozioni della Regione Piemonte, che si sarebbe tenuto a fine settembre 2004, sulle strategie di deistituzionalizzazione e l'adozione nazionale ed internazionale.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

La seconda missione in Brasile si è svolta proprio di seguito al citato seminario. L'Autorità centrale ha sottolineato che l'Italia è il primo Paese di accoglienza per i bambini brasiliani e che, conseguentemente, numerose sono le adozioni pronunciate a favore delle famiglie Italiane. A tal proposito si è fatto notare da Parte italiana che ben 50 milioni di Italiani di seconda e terza generazione sono in Brasile (quasi 1/3 dell'intera popolazione) e che, pertanto, non deve sorprendere né che le coppie italiane chiedano bambini brasiliani, né che esse siano le più numerose ad essere soddisfatte nella loro disponibilità ad adottare.

La presidente dell'Autorità centrale si è molto soffermata, ancora una volta, sull'elevato numero degli Enti, ribadendo che non è possibile accreditarne altri, essendo già troppi quelli allo stato operativi (20 accreditati su 27 autorizzati); ha, però, salutato con molto interesse l'attività di un Ente pubblico per le adozioni, auspicandone altri, rivelando così un certo pregiudizio verso gli Enti, che non sussiste verso quelli che, come l'ARAI, sono istituiti da un Ente pubblico, quale la Regione.

Si è detta molto interessata all'Intesa istituzionale che la Commissione intende promuovere in Brasile e molto disponibile ad essere coinvolta per l'individuazione degli obiettivi; ha chiesto, nell'ambito dell'attività volta a realizzare il principio di sussidiarietà, più formazione per gli operatori; pertanto ne è derivato l'impegno, nell'ambito dell'Intesa, a privilegiare questo tipo di sostegno, in particolare per la valutazione sullo stato di abbandono e sulla preparazione del bambino all'inserimento nella famiglia adottiva.

L'Autorità Centrale Federale è rimasta estremamente soddisfatta dell'immediato riscontro alle proprie richieste in ordine all'attuale situazione personale e familiare di alcuni minori brasiliani adottati e rifiutati dalla famiglia adottiva e dei quali, quindi, si erano perse le tracce, ed ha così richiesto alla Commissione il monitoraggio sulla situazione attuale degli stessi.

L'incontro tra l'Autorità centrale brasiliana e tutti i rappresentanti degli Enti italiani accreditati in Brasile era stato preparato dal Console, confermatasi persona molto professionale e disponibile ad affiancare l'attività della Commissione.

I lavori sono stati aperti dallo stesso Ambasciatore. I temi affrontati sono stati i seguenti:

- come agevolare lo scambio di esperienze ed informazioni in materia di adozioni internazionali in Brasile; i problemi e le esperienze sul campo;
- la possibilità di creare una rete telematica tra le istituzioni pubbliche italiane in Brasile (Ambasciata e Consolati) e gli Enti italiani accreditati;
- le modalità di supporto dell'Ambasciata e dei Consolati per agevolare le adozioni italiane in Brasile: presentazione di una nuova direttiva in materia di procedure d'adozione formulata dall'Ambasciata d'Italia a Brasilia per i Consolati italiani in Brasile.

Si è stretto, insomma, un buon "patto di alleanza" finalizzato a semplificare ed uniformare le procedure nei 27 Stati federali.

La seconda missione in Brasile, quindi, ha ulteriormente rinsaldato i legami tra i due Paesi e permesso all'Autorità centrale straniera di verificare l'efficienza sia della Commissione, sia della nostra Rappresentanza diplomatica, nonché dei nostri Enti accreditati, dei quali ha appreso con soddisfazione e sorpresa la realizzazione di interventi di sussidiarietà molto efficaci fino ad allora ignorati. Uno di questi interventi ha ottenuto un riconoscimento dal Brasile per la adeguatezza della contestualizzazione e l'efficacia nei risultati. Si può ritenere, quindi, che l'iniziale pregiudizio verso gli Enti vada riducendosi.

L'Ambasciatore ha dato, attraverso apposita nota, direttive molto chiare a tutti gli uffici consolari in tema di legalizzazione e visti, in ordine alle procedure di adozione ed ha semplificato lo svolgimento nella fase finale, rendendo così possibile da parte degli uffici consolari un'assistenza efficiente alle coppie aspiranti all'adozione in difficoltà sul territorio straniero.

La nostra Rappresentanza diplomatica in Brasile è, dunque, istituzione sulla cui collaborazione si può fare grande affidamento; infatti, la presidente dell'Autorità Centrale Federale ha chiesto che per i progetti che rientrano nell'Intesa di Programma il referente sia la nostra Ambasciata a Brasilia.

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

GRUPPO C

- La missione in Cambogia ha avuto come obiettivo primario quello di verificare la possibilità di proseguire e incentivare le relazioni, nonché di proporre uno schema di accordo, nonostante la decisione di alcuni Paesi europei -la Francia e gli Stati Uniti di America- di sospendere le procedure di adozione nel Paese. Questa decisione aveva destato grande perplessità del nostro Ministero degli Affari Esteri a mantenere ferme le procedure di adozione e addirittura a sottoporre una bozza di accordo in un quadro istituzionale così confuso e tale da aver portato più paesi a sospendere le procedure di adozione.

È vero che non esistendo un ufficio anagrafe la data di nascita dei bambini abbandonati per strada ed accolti in strutture risale a quella del ritrovamento, che lo stato di abbandono del bambino viene certificato dal capo del villaggio e confermato dal presidente della provincia in cui avvenne il ritrovamento, in un atto che ne descrive le modalità; è vero che la dichiarazione di mancanza di alternativa all'adozione internazionale viene attestata, allo stato attuale, dal direttore dell'istituto, elementi questi dai quali consegue che la situazione di abbandono non è certificata secondo i nostri parametri, ma delle due l'una: o l'Italia esclude di entrare in relazione con paesi non Aja, oppure, se ritiene di svolgere procedure di adozione in paesi non ratificanti, deve avere fiducia negli Enti autorizzati dalla Commissione, perché sono questi ultimi a garantire che il bambino proposto alla coppia italiana presa in carico è un bambino abbandonato e adottabile. A riprova i Paesi, le cui coppie sono state coinvolte in situazioni di compravendita di bambini, non a caso sono gli Stati Uniti d'America, dove la coppia è libera di muoversi come meglio crede, e paesi che, pur avendo ratificato la Convenzione (Francia) consentono ancora adozioni cosiddette indipendenti, cioè non assistite da un Ente, ma seguite dall'Autorità centrale, attraverso le Ambasciate che, naturalmente, per non restare coinvolte in situazioni davvero incontrollate ed incontrollabili, hanno opportunamente fermato tutte le procedure di adozione. Ciò non riguarda l'Italia, perché le nostre coppie sono assistite dagli Enti e coloro che operano in Cambogia sono tra quelli di più elevata professionalità perché operanti nel campo delle adozioni da moltissimi anni. La loro assistenza alla coppia è tale da poter escludere con assoluta certezza che il bambino adottato non sia abbandonato e per ciò stesso non adottabile. Essi operano soltanto in alcune province e con alcuni istituti, di cui conoscono bene le modalità di intervento. La Commissione, dunque, in questo Paese ha la massima garanzia sulla correttezza e regolarità della procedura, che però non si svolge e non si può svolgere secondo i nostri schemi tecnico-giuridici e i nostri parametri.

La Commissione ritiene che la presenza obbligatoria degli Enti sia una garanzia necessaria e sufficiente per adozioni corrette e trasparenti nel rispetto delle regole dettate dalla Convenzione de L'Aja.

La proposta di accordo presentata dalla Commissione alla nostra Rappresentanza diplomatica, che l'ha proseguita alle competenti Autorità cambogiane, non ha avuto successo, pur essendo stata condivisa in tutto il suo articolato dalla Controparte e ciò perché il Ministero di riferimento, non riconoscendo la normativa cambogiana in via formale gli Enti, anche se di fatto ne accetta l'intermediazione, aveva chiesto di introdurre, in relazione a detti organismi, una puntualizzazione destinata a chiarire che l'Ambasciata italiana assicurava il loro buon operato. Non essendo stato possibile ottenere questa "precisazione aggiuntiva" nel testo, in quanto l'Ambasciata non ha ritenuto di poter garantire ciò alla Controparte, la proposta non è stata proseguita.

Comunque gli Enti in numero di quattro continuano ad operare e le adozioni, a seguito della missione, sono in aumento.

- Anche la missione in Kazakistan ha permesso di concretizzare la apertura del Paese all'Italia. Il Kazakistan ha, negli anni dal 2000 al 2004, dato in adozione internazionale 4000 bambini, circa 900 ogni anno. Finora gli U.S.A sono stati il Paese di accoglienza privilegiato.

Il Kazakistan non riconosce ufficialmente gli Enti, ma di fatto ne accetta la presenza e la collaborazione nel campo dell'aiuto all'infanzia. Ciò perché nella normativa di settore è vietata l'intermediazione nell'adozione: è la competente Autorità a decidere, tra le coppie che hanno presentato richiesta, quale appare la più idonea a dare adeguate risposte al bambino abbandonato e adot-

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

tabile, bisognevole di una famiglia sostitutiva.

È possibile però che la coppia si faccia assistere da un interprete collaboratore, una persona che abbia anche conoscenza della legge sulle adozioni e competenza a trattarle, essa viene scelta dall'Ente italiano che segue la coppia; di fatto, quindi, gli Enti potranno operare, tanto vero che i loro presidenti sono stati ricevuti dalle Autorità preposte unitamente alla Commissione.

Gli Enti italiani potranno presentare ogni anno tra le 60 e le 70 richieste di adozione secondo le modalità previste, cioè deposito degli atti, debitamente tradotti e legalizzati, presso il Consolato Kazaco a Roma per i prosieguo alle competenti Autorità kazache.

Direi, quindi, che questa missione ha ufficialmente aperto un nuovo canale che potrà realizzare il progetto familiare di alcune decine di coppie all'anno. Si rende però necessario allo stato un intervento presso il consolato kazaco che si mostra restio ad accettare il numero di procedure concordato in sede di missione, ritenendolo troppo alto.

In Kazakistan sono operativi sette Enti italiani.

- La missione in Estonia ha accertato l'assoluto divieto, previsto nella normativa interna di settore, di attività di intermediazione nelle procedure di adozione internazionale, per cui non è consentito neppure informalmente, come accade per altri paesi, di far assistere le nostre coppie; pertanto non è possibile adottare in questo Paese, che comunque pronunzia nei confronti di cittadini residenti all'estero pochissime adozioni; si tratta in genere dei paesi scandinavi.

- La missione in Marocco ha avuto come obiettivo prioritario l'incontro con il Direttore degli Affari Civili presso il Ministero della Giustizia, per discutere il testo del Progetto di accordo tra la Repubblica Italiana e il Regno del Marocco in materia di adozione semplice di minori, predisposto dalla Commissione e proseguito tramite l'Ambasciata Italiana al Ministero della Giustizia marocchino.

Il Direttore degli Affari Civili ha inizialmente rappresentato una serie di difficoltà legate soprattutto all'impossibilità per un bambino marocchino di essere adottato, sia in Marocco che all'estero, in quanto la Kafala non è altro che l'affidamento di un bambino fino alla maggiore età, periodo nel corso del quale il Kafil (affidatario) assume l'impegno di mantenerlo, educarlo, istruirlo, nel rispetto della legge coranica.

Il Direttore ha proseguito illustrando la nuova legge in materia di diritto di famiglia, in base alla quale la Kafala viene deliberata non più con provvedimento amministrativo, ma con provvedimento giudiziario. Tale modifica legislativa garantisce molto di più i soggetti interessati e soprattutto il paese straniero, i cui cittadini si rendono disponibili alla Kafala.

La Parte italiana ha chiarito la compatibilità della Kafala con l'adozione "in casi particolari", in quanto quest'ultima forma di adozione non interrompe i rapporti con la famiglia di origine e mantiene al minore il suo nome e la sua nazionalità, nel rispetto della sua cultura.

È stato precisato che tale forma di adozione è attualmente prevista solo nell'interesse dei bambini italiani e stranieri abbandonati sul territorio italiano e che, pertanto, per estenderlo ai bambini residenti in un altro Stato, è necessaria una modifica legislativa o una interpretazione estensiva della norma esistente.

Le forti perplessità manifestate dal Ministero sull'operato degli Enti ha richiesto da Parte italiana approfondimenti e chiarimenti rassicuranti, in particolare, sulla possibilità di delega da parte della Commissione di alcuni suoi compiti all'Ente, preferendo la Controparte relazionarsi direttamente con la Commissione. A tale proposito, oltre a rappresentare il ruolo degli Enti, la delegazione ha sottolineato il potere di controllo e vigilanza su di essi ed ha rappresentato l'impegno concreto di collaborazione internazionale che gli stessi devono sostenere nel paese in cui operano, facendo espresso riferimento a quanto l'Ai.Bi. sta già realizzando da anni in Marocco a favore dell'infanzia abbandonata.

In Marocco è operativo un solo Ente italiano.

- La missione in Etiopia è stata finalizzata a risolvere i problemi che uno degli Enti ivi ope-

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

ranti incontrava nello svolgimento delle procedure, ormai sospese con notevole nocumento dei bambini abbinati e delle coppie in attesa; l'incontro con le Autorità di riferimento e l'assunzione di responsabilità della Commissione - sia in ordine alla dichiarata volontà di fare chiarezza, comprovata dalla accurata indagine svolta sulle procedure portate a termine dall'Ente in questione, risultate tutte pienamente conformi alla normativa internazionale e nazionale, sia in ordine alla dichiarata disponibilità a monitorare con la massima attenzione l'attività dell'Ente anche nel futuro - ha soddisfatto la Controparte, così che le adozioni sono riprese.

Il Governo ha rappresentato 3 livelli essenziali di bisogni, segnalati al fine di renderli obiettivi perseguibili nell'attività di sussidiarietà cui la Commissione si è impegnata.

1. formazione degli operatori che si occupano dell'infanzia in difficoltà (assistenti sociali, psicologi, educatori);
2. individuazione delle strategie di prevenzione della devianza minorile;
3. miglioramento delle strutture pediatriche.

La Commissione ha riconosciuto che l'iter formativo è premessa indispensabile di ogni cambiamento sia culturale sia organizzativo e si è dichiarata disposta a sostenere eventuali percorsi formativi a favore degli operatori etiopi che lavorano nel settore della protezione dell'infanzia.

L'incontro con i funzionari del Dipartimento del MOLSA (Ministry of Labour and Social Affair) competente per l'accreditamento degli Enti autorizzati dalla Commissione e per la firma del memorandum, nel quale è richiesto all'Ente di avere un ufficio attrezzato sul territorio etiope e di formulare un programma annuale e triennale di cooperazione è stato parimenti soddisfacente, come pure quello con il BOLSA (Bureau of Labour and Social Affair), competente a valutare, come ufficio di amministrazione regionale, il progetto presentato dall'Ente e verificarne l'effettiva realizzazione.

Il ruolo di garanzia e controllo della Commissione sulle procedure di adozione e sull'attività degli Enti ha reso possibile il superamento delle difficoltà di accreditamento degli Enti in Etiopia e l'assunzione di impegno per un'immediata ripresa delle procedure di adozione a favore dell'Italia.

Si sono concordati i contenuti di una bozza di accordo sulle procedure di adozione da recipersi con uno scambio di note tra le due Rappresentanze diplomatiche. La bozza è stata proseguita alle competenti Autorità etiopi, attraverso la nostra Ambasciata, ma non si è pervenuti ancora, a distanza di oltre un anno, alla firma; intanto però le adozioni sono riprese, si svolgono regolarmente e si registra un trend in aumento. Gli Enti italiani che operano in Etiopia sono undici.

GRUPPO D

- La missione in Bulgaria si è resa necessaria perché, a seguito delle modifiche legislative introdotte da questo Paese in materia di adozione internazionale, andava verificata la compatibilità della nostra procedura con la nuova normativa.

In particolare, la Bulgaria allo stato prevede che le coppie straniere che intendono adottare facciano riferimento non più ai loro referenti, bensì ad una Fondazione bulgara, autorizzata all'attività di intermediazione nei confronti delle coppie provenienti dai paesi stranieri, sotto il controllo dell'Autorità centrale bulgara. Anche associazioni straniere possono ottenere tale autorizzazione, tra gli Enti italiani, che hanno finora concorso, soltanto l'Ente AiBi ha ottenuto il prescritto accreditamento come fondazione.

La Bulgaria si è data, dunque, una legge che non consente più all'Ente del paese di accoglienza di rivolgersi ad un singolo referente bulgaro, avvocato o psicologo che sia, e ha previsto, invece, che questi ultimi organizzatisi in fondazioni, debbano ottenere dall'Autorità centrale bulgara l'accreditamento come Enti di intermediazione al fine di potersi relazionare con le coppie, laddove è possibile (esempio in Francia), o con gli Enti (esempio in Italia); a ciascuna di queste fondazioni bulgare è permesso di fare intermediazione soltanto con alcuni tra i paesi stranieri riceventi. Su 11 associazioni bulgare accreditate, 7 possono fare intermediazione con gli Enti italiani; ognuna di queste fondazioni ha un diverso modello di contratto che deve essere sottoscritto dal-

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

l'Ente italiano. La Commissione ha concordato con l'Autorità centrale bulgara un contratto tipo, in cui sono chiaramente elencati i servizi resi e le voci di spesa ad essi corrispondenti, indicati nel massimo del loro costo, cosicché a tutte le coppie che adottano vengono garantite le stesse condizioni contrattuali. È stato precisato che entrambi i genitori devono incontrare, frequentare e prelevare i bambini per condurli in Italia, ed ancora che non è preclusa l'adozione alla coppia nella quale uno dei due abbia una disabilità.

L'Autorità centrale ha sottolineato che il numero dei minori adottabili diminuisce grazie al radicamento della cultura dell'adozione nazionale; quindi sono destinati all'adozione internazionale i bambini grandicelli e soprattutto quelli con problemi sanitari e perciò bisognosi di cure. A questo proposito ho esposto il Progetto Ungheria che ha destato molto interesse. L'Ambasciatore ed il console hanno contribuito alla riuscita della missione fornendo una fattiva collaborazione. Le adozioni riprenderanno nei primi mesi del 2005. Gli Enti italiani che operano in Bulgaria sono venti.

◦ La Commissione ha ritenuto di realizzare una missione in Bielorussia, unitamente al Consigliere diplomatico del Ministro per le Pari Opportunità, per attingere direttamente dal Centro Adozioni di Minsk le informazioni sul "destino" delle procedure di adozione pendenti e soprattutto di quelle in corso di definizione, stante il blocco di fatto registrato anche in riferimento alle procedure per le quali era già stata fissata la data dell'udienza della sentenza di adozione.

Sono allo studio dell'ufficio legislativo del Ministero della Pubblica Istruzione modifiche alla normativa in ordine al diritto di famiglia e all'istituto dell'adozione in particolare.

Il Presidente Lukashenko ha richiesto, infatti, al Parlamento di introdurre norme tese, da una parte, a responsabilizzare maggiormente i genitori nella gestione della potestà parentale e, dall'altra, a creare una rete di sostegno intorno ai bambini ed ai giovani, che li aiuti a raggiungere la maggiore età, seguendo percorsi di vita idonei a conseguire una sistemazione lavorativa in loco, evitando così "l'inquinante contatto" con l'estero. Il Presidente Lukashenko ha dichiarato, infatti, che il fenomeno dei soggiorni per risanamento deve azzerarsi e che, conseguentemente, ogni provvedimento autorizzatorio, sia per adozione sia per espatrio temporaneo, dovrà portare la firma del Ministro della Pubblica Istruzione. Ha anche chiesto che gli eventuali aiuti ai bambini siano portati direttamente in Bielorussia.

Di conseguenza le procedure di adozione instaurate dalle coppie straniere - quale che sia il paese di provenienza - sono state "differite", ovvero bloccate, dal 6 ottobre 2004; esse potranno riprendere soltanto dopo che le modifiche normative, richieste dal Presidente Lukashenko, saranno state introdotte. Si prevede come inizio del nuovo corso la seconda metà del 2005. La documentazione già presentata dagli aspiranti genitori sarà fatta salva, non va quindi ripetuta, ma seguirà il nuovo più complesso e rigoroso percorso procedurale previsto dalla recente normativa.

Le novità, in sintesi, sono riconducibili: a) alla verifica delle condizioni di tutti i minori bielorussi adottati all'estero dal 1991 ad oggi: si tratta di 2.285 bambini e sulle loro attuali condizioni di vita dovrà essere presentata un'apposita relazione al Consiglio dei Ministri; b) ad un maggior controllo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, senza il cui parere finale non potrà un bambino essere adottato da cittadini stranieri; c) ad una più lunga permanenza in banca dati del minore abbandonato perché diventi disponibile per l'adozione internazionale, il periodo passa infatti da 6 mesi a 12 mesi; d) alla trasmissione dei report postadottivi richiesti per 5 anni, ma annuali e non più semestrali.

Se si tratta di adozioni nominative la coppia aspirante all'adozione potrà fare una domanda iniziale al Ministero della Pubblica Istruzione, non corredata da alcun documento, al limito di conoscere se il minore è adottabile e, solo nel caso che si tratti di minore abbandonato e adottabile, sarà autorizzata ad inoltrare la documentazione prevista.

La Parte italiana ha, inoltre, richiamato l'attenzione sui 10 casi di minori accolti ripetutamente negli anni da persone singole, le quali chiedono di poterli adottare, al fine di individuare una soluzione nell'interesse dei bambini coinvolti; anche la Controparte ha manifestato la disponibilità a definire queste situazioni, tenuto conto che la normativa bielorussa - a differenza di quella

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

italiana- consente l'adozione alla persona singola; si è proposto che, in via eccezionale e nell'interesse superiore dei 10 minori, ove il tribunale per i minorenni competente per territorio dichiara l'adozione in casi particolari, dopo aver ascoltato il minore nel periodo dell'accoglienza ed aver accertato la significatività della relazione affettiva con la persona singola cittadina italiana, la Bielorussia possa ritenere la sentenza del tribunale per i minorenni come provvedimento avente luogo della dichiarazione di idoneità mancante. La Commissione dichiarerà infine il nulla osta all'ingresso, provvedimento ben diverso dall'autorizzazione all'ingresso.

Si prevede, comunque, la riduzione drastica del numero dei minori adottabili destinati all'adozione internazionale. Gli Enti italiani che operano in Bielorussia sono sette.

- La missione realizzata nella Federazione Russa nel dicembre 2003 ha chiarito che la lettera di garanzia rilasciata dall'Ambasciata verrà sostituita dall'apposito provvedimento emesso dalla Commissione ai sensi dell'art. 17 della Convenzione de L'Aja; ha illustrato il significato della trascrizione ordinata dal tribunale per i minorenni; ha ribadito l'impegno a far pervenire nei termini le relazioni postadoptive. La discussione si è, comunque concentrata in modo particolare sul tema delle Rappresentanze, alle quali i nostri Enti devono fare riferimento per essere assistiti nell'espletamento dei loro compiti sul territorio della Federazione, con specifico riguardo ai contratti che i nostri Enti concludono con i capi delle Rappresentanze. La delegazione ha dovuto infine prendere atto della volontà politica di non accreditare allo stato altri Enti italiani ad operare nel Paese. La situazione, dunque, dovrà essere rivista nel tempo. Gli Enti italiani che operano in Federazione Russa sono ventidue.

SUSSIDIARIETÀ

Nell'ambito della realizzazione in concreto del principio di sussidiarietà s'inquadra il programma di formazione, cui già si è fatto cenno, diretto agli operatori dei paesi di origine; esso ha interessato tre Paesi ratificanti: l'Albania, la Bulgaria e il Perù. La Commissione ha preventivamente valutato con le rispettive Autorità centrali le esigenze specifiche di formazione e gli obiettivi da raggiungere, per cui ogni intervento formativo è stato impostato sulla specificità del paese in cui si andava a svolgere.

La Commissione ha stipulato una convenzione con il Servizio Sociale Internazionale

Il Servizio Sociale Internazionale ha usufruito della collaborazione di esperti provenienti da più paesi sia di origine che di accoglienza con particolare preparazione nel campo; essi hanno favorito la comunicazione ed il confronto sui nodi problematici.

Il percorso formativo ha evidenziato la necessità di approfondire da un lato alcune tematiche specifiche, quali la valutazione dello stato di abbandono, e conseguentemente delle procedure per definire l'adottabilità dei bambini, dall'altro quella di individuare i problemi e gli ostacoli incontrati ed infine le risorse disponibili per prospettare e realizzare soluzioni alternative all'adozione.

La metodologia adottata dal Servizio Sociale Internazionale ha visto l'alternarsi di momenti di esposizione teorica a momenti di attivazione dei partecipanti tramite riflessione guidata, gruppi di discussione e di ricerca, role-play e supporti audiovisivi.

Per tutti e tre questi interventi formativi la Commissione ha ricevuto il lodevole apprezzamento delle rispettive Autorità centrali perché il progetto formativo ha avuto un'impostazione molto pratica che ha consentito il confronto su metodologie e strumenti applicabili al lavoro quotidiano.

La Commissione ha promosso iniziative di sussidiarietà a favore dei paesi appartenenti alle aree geografiche di provenienza dei bambini adottati da coppie italiane. Ogni anno infatti la Commissione ha emanato un bando per il finanziamento di progetti realizzati dagli Enti, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private italiane o del luogo in cui l'attività viene svolta, finalizzati a prevenire e a contrastare il fenomeno dell'abbandono nelle aree geografiche in cui operano attività d'intermediazione per l'adozione internazionale.

Per ogni anno, a partire dal 2001, è stato pubblicato un bando che prevede il finanziamento di

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

progetti volti a sostenere le famiglie a rischio di abbandono, a dare una accoglienza protetta ai ragazzi di strada, a garantire la scolarizzazione primaria; tutti gli interventi tendono a creare condizioni di vita che permettano ai bambini a rischio di abbandono di rimanere nella propria famiglia o almeno nella comunità di appartenenza.

L'intervento finanziato dalla Commissione è mirato ad inserirsi nel meccanismo di rischio per interromperlo e scongiurare l'evento abbandono e la istituzionalizzazione favorendo, ove non sia possibile il recupero della famiglia di origine, l'accoglienza dei minori in affidamento familiare o in casa famiglia;

Tutti i progetti hanno promosso e promuovono la valorizzazione delle risorse locali e delle istituzioni del paese ove si realizzano, di quelle impegnate nella crescita della cultura dell'accoglienza, in grado di assicurare negli anni successivi il proseguimento dell'iniziativa promossa, affinché non si vanifichi il beneficio dell'intervento svolto e delle risorse impegnate.

In particolare il bando 2003 ha indicato quale ulteriore obiettivo la prevenzione di patologie caratteristiche dell'area geografica di riferimento, nonché la cura e l'assistenza medica di minori colpiti da malattie che ne compromettono l'accoglienza sia in affidamento sia in adozione.

Nell'anno 2003 sono stati presentati 30 progetti e ne sono stati finanziati 10, per complessivi € 1.032.951,15.

Raggruppando gli interventi per aree geografiche continentali possiamo sinteticamente riportare che: in **Africa** (Etiopia, Madagascar) i 2 progetti finanziati riguardano l'area sanitaria e la prevenzione di patologie tipiche del luogo, ma anche la promozione ed il rafforzamento delle politiche a protezione dei minori e delle madri adolescenti attraverso il potenziamento delle istituzioni preposte operanti nella rete comunitaria e delle ONG locali; in **America Latina** (Argentina, Brasile, Colombia), i 3 progetti finanziati hanno come obiettivo prioritario il contrasto alla piaga dei "bambini di strada" e la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica; in **Asia** (India), il progetto è stato finalizzato alla costituzione di un polo aggregante mirato a contenere il fenomeno dell'abbandono dei minori appartenenti a contesti svantaggiati e degradati caratterizzati da alta mortalità infantile e da carenza di servizi sanitari e socio-educativi; in **Europa** (Ucraina, Lituania, Moldavia, Federazione Russa) i 4 progetti finanziati hanno avuto come obiettivo la creazione di una comunità di accoglienza per gestanti e per madri con bambini così da offrire, in via temporanea, una funzione sostitutiva della famiglia di origine, nonché la promozione e lo sviluppo di percorsi per il reinserimento sociale di minori in difficoltà e il sostegno della coppia genitoriale per il mantenimento del minore in famiglia.

Nell'anno 2004 è stato pubblicato il quarto bando per complessivi € 700.000,00.

Quest'ultimo bando, rispetto al precedente, ha mantenuto invariati gli obiettivi da raggiungere mentre ha escluso dai paesi destinatari degli interventi quelli per i quali sono stati finanziati altri progetti nell'ambito delle Intese istituzionali di programma (Brasile, Etiopia, Federazione Russa, Ucraina, Vietnam) e quelli che hanno bloccato in via definitiva l'adozione internazionale.

LE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA CON LE AUTORITÀ CENTRALI DEI PAESI DI ORIGINE

Nel recente quadro normativo che vede modificate le competenze attribuite alle Istituzioni Centrali e locali e le modalità di rapportarsi con esse dei soggetti pubblici e privati riconosciuti, il legislatore italiano ha ritenuto di introdurre specifici strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa, sia nella fase decisoria sia in quella procedurale.

In particolare, al fine di regolare gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati che comportano decisioni complesse ed una gestione unitaria delle risorse finanziarie, il legislatore ha previsto la possibilità di attivare specifici strumenti di programmazione negoziata: intesa istituzionale di programma, accordo di programma quadro, patti territoriali, ecc.

L'Intesa Istituzionale di Programma consiste in un accordo tra Amministrazioni centrali, locali e soggetti privati interessati, attraverso il quale gli stessi si impegnano a collaborare, sulla base

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie e umane disponibili e secondo le regole e le procedure previste, per realizzare un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

Per quanto attiene la gestione finanziaria degli interventi viene previsto che si possa fare ricorso ai regolamenti in materia di semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili.

Per le caratteristiche sopraindicate, l'Intesa Istituzionale di Programma è stata finora prescelta, in sede locale, per la realizzazione di piani di sviluppo economico soprattutto nelle aree depresse, utilizzando risorse dell'Unione Europea: non era finora stata mai utilizzata per l'attuazione di interventi di politiche sociali in generale e per quelle riguardanti l'infanzia in particolare.

In considerazione che la Convenzione de L'Aja ha introdotto il principio di sussidiarietà dell'adozione e l'obbligo per gli Stati firmatari e ratificanti di promuovere al proprio interno la cooperazione fra tutte le Autorità competenti e gli organismi riconosciuti ed indicati come soggetti coinvolti per l'attuazione della Convenzione, la Commissione, in attuazione della direttiva politica del Ministro per le Pari Opportunità, ha scelto di fare ricorso all'Intesa Istituzionale di Programma con l'intento di coinvolgere oltre agli Enti anche le istituzioni centrali e locali.

La Commissione, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni di attività, al fine di determinare un effettivo cambiamento delle strategie in favore dell'infanzia nei paesi di origine, ha pianificato gli interventi di cooperazione; essi sono stati finanziati in data 19 dicembre 2003 con Decreto del Ministro per le Pari Opportunità di impegno pluriennale della spesa.

Sono state pertanto promosse, in via sperimentale, Intese Istituzionali di Programma nei paesi dai quali l'Italia accoglie il maggior numero di bambini ed in quelli in cui si riscontrano maggiori difficoltà operative: in Europa (Federazione Russa ed Ucraina), nel Centro e Sud America (Brasile), in Asia (Vietnam), in Africa (Etiopia) per complessivi € 1.549.370,70 per il triennio 2003-2004-2005.

L'Intesa per la Federazione Russa, firmata il 4 novembre 2003, è stata finalizzata da subito all'armonizzazione ed alla semplificazione delle procedure, mentre sono ancora in corso di acquisizione le proposte progettuali da parte delle Autorità regionali russe e degli Enti ivi accreditati.

Il 21 e 22 dicembre 2004 sono state firmate le Intese Istituzionali di Programma per il Vietnam e per l'Etiopia.

Si registra così il rafforzamento dei rapporti di collaborazione internazionale in quanto, al momento della firma, vengono contestualmente finanziati i progetti condivisi dalle competenti Autorità straniere: si tratta di 20 progetti per il Vietnam e 14 per l'Etiopia.

L'approvazione del Governo conferisce, da una parte, particolare solennità, dall'altra, consente di realizzare un'importante opportunità per gli Enti operanti in questi paesi, in quanto essi avranno così modo, attraverso la realizzazione dei progetti, di vedere riconosciuta la propria professionalità e di poter disegnare nel contempo nuove strategie di prevenzione in favore dell'infanzia. Le coppie italiane, da parte loro, potranno trarre benefici da tali interventi in quanto l'attuazione dei progetti nei paesi di origine dove esse adottano avrà una sicura ricaduta in termini di semplificazione e velocizzazione delle procedure, di trasparenza e di riduzione dei costi, perché il Paese di accoglienza, cioè l'Italia, potrà parlare di più e meglio con i Paesi coinvolti.

ACCORDI DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO A DISTANZA

Il 27 novembre 2003 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro in materia di sostegno a distanza, curato dagli stessi Enti che svolgono procedure di adozione.

L'Accordo è finalizzato ai medesimi obiettivi previsti per i progetti di cui ai 2 bandi sopra richiamati, cioè alla prevenzione dell'abbandono, alla deistituzionalizzazione, al reinserimento in famiglia dei bambini e dei ragazzi in stato di disagio familiare e sociale, alla valorizzazione delle risorse umane ed organizzative presenti nei paesi d'origine, nonché all'apertura di nuovi canali di collaborazione con istituzioni pubbliche ed organismi privati esistenti nelle aree destinarie degli interventi.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

La differenza sta nel fatto che tali obiettivi sono perseguiti attraverso un programma pluriennale di interventi in grado di incidere più significativamente su:

- qualificazione delle risorse disponibili,
- formazione degli educatori e degli operatori socio-sanitari,
- strumenti operativi necessari ad un'efficace azione di sostegno,
- miglioramento della fruizione dell'ambiente da parte dei bambini,
- valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche,
- informazione e sensibilizzazione delle famiglie e dei cittadini italiani che spontaneamente aderiscono al programma.

Gli Enti sottoscrittori dell'Accordo Quadro hanno presentato 29 piani di intervento di durata triennale, per la cui realizzazione sono stati concessi finanziamenti per complessivi € 2.248.266,00 a fronte di uno stanziamento complessivo di € 3.098.853,42. Residuano, pertanto, € 850.587,42 che saranno destinati in gran parte a sostenere le famiglie dell'area colpita dallo tsunami che accoglieranno bambini rimasti orfani.

Per i progetti SAD sono stati finanziati:

In Africa*Costa d'Avorio*

- costruzione di una scuola materna per 150 bambini;

Repubblica Democratica del Congo

- ristrutturazione di edifici e incremento del materiale didattico in 15 istituti scolastici
- costruzione di una scuola elementare in una zona periferica fortemente carente di servizi.

Etiopia

- sostegno per circa 200 minori in condizioni di grave povertà
- sostegno a 200 bambini attraverso l'accoglienza in strutture per garantire un sufficiente livello di nutrizione, l'assistenza sanitaria, la scolarizzazione

In Asia*India*

- sostegno a 40 donne incinte che vivono in strada, assicurando loro vitto e assistenza sanitaria, nonché la successiva assistenza ai neonati
- realizzazione di una struttura in grado di accogliere in una prima fase i bambini abbandonati, in una seconda di accogliere ragazze madri, in una terza ancora di accogliere vedove e componenti di famiglie disgregate
- promozione di una costante azione di formazione e di sensibilizzazione al fine di sradicare la pratica dell'infanticidio delle bambine
- sostegno ad istituti religiosi che accolgono stabilmente centinaia bambini al fine di garantire loro cibo e frequentazione della scuola primaria e secondaria

Bangladesh

- realizzazione di una struttura scolastica con annessa una casa di accoglienza per 400 bambini con disabilità gravi

Cambogia

- formazione presso la scuola di Siem Reap, il più grande polo culturale e artistico della Cambogia, di centinaia di minori svantaggiati con buone capacità artistiche ed interesse per la musica e la danza

Cina

- sostegno a istituti che accolgono centinaia di minori di strada per accompagnarli negli studi

Filippine

- sostegno ai bambini di strada collocati negli istituti di accoglienza gestiti dalle Suore Francescane del Sacro Cuore perché siano loro garantiti una corretta alimentazione e la frequenza scolastica

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

Sri Lanka

- sostegno ad un gruppo di bambini collocati in istituto in attesa di essere adottati o di rientrare nella propria famiglia o, se di quest'ultima venga accertata l'assoluta disfunzionalità, in una famiglia sostitutiva del luogo o in adozione

In America Latina

Brasile

- sostegno per il reinserimento familiare di bambini istituzionalizzati
- potenziamento di un centro giovanile, già impegnato in attività di formazione primaria e professionale per ragazzi in condizioni di disagio
- sostegno a un gruppo di bambini ospitati in una casa famiglia al fine di garantire loro le cure sanitarie e la scolarizzazione

El Salvador

- scolarizzazione di bambini provenienti dalle famiglie più svantaggiate

Bolivia

- sostegno a un centro sociale per la scolarizzazione, l'assistenza sanitaria ed educativa di un nutrito gruppo di minori, nonché appoggio alle relative famiglie.

Cile

- sostegno alle famiglie di bambini non scolarizzati, bisognosi di cure sanitarie, al fine di evitare l'istituzionalizzazione

Nell'Europa dell'Est

Romania

- sostegno al reinserimento in famiglia di bambini sieropositivi istituzionalizzati
- avvio di interventi di deistituzionalizzazione definitiva dei minori abbandonati attraverso la gestione di 3 Case Famiglia o il loro reinserimento in famiglie affidatarie o adottive

Federazione Russa

- realizzazione di un Centro Servizi alla Famiglia per prevenire l'abbandono di minori e sostenere le famiglie che intendono accogliere in affido o in adozione uno o più bambini
- sostegno a bambini affetti da gravi malformazioni al fine di sottoporli ai necessari interventi chirurgici anche in Italia

Moldavia

- sostegno alle famiglie attraverso la distribuzione regolare di generi di prima necessità al fine di prevenire l'abbandono di centinaia di minori
- sostegno ad un ospedale pediatrico per evitarne la chiusura
- aiuto e sostegno alla Casa Municipalizzata di Chisinau

Ucraina

- sostegno alla realizzazione di un Centro Servizi alle famiglie socialmente vulnerabili

Bielorussia

- sostegno ad una Casa Famiglia e realizzazione al suo interno di un centro musicale

Bulgaria

- istruzione primaria e secondaria a centinaia di bambini istituzionalizzati

Tutti questi progetti sono naturalmente riferiti -nelle rispettive aree geografiche- a contesti ben determinati e a destinatari ben individuati.

Attraverso l'attenta lettura dei dati assemblati nelle Tavole e nei Grafici qui di seguito riportati è possibile osservare come il numero delle coppie che concludono il percorso adottivo è decisamente in crescita e come nessuna richiesta di autorizzazione all'ingresso è stata rigettata per irregolarità nella procedura.

Se tante coppie, dunque, sono riuscite a realizzare il loro progetto familiare adottando un bambino all'estero e non sono state registrate irregolarità procedurali significa che il sistema introdotto

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

dalla Legge 476/98 è nel suo complesso funzionale ed efficace, perché garantisce adozioni trasparenti e sempre più numerose.

Se ciò è avvenuto è stato da una parte merito dell'operato della Commissione, non solo nella sua attività di controllo sulle procedure, ma anche della sua attività in campo internazionale, in quanto le missioni effettuate dalla Commissione sono riuscite a creare, rafforzare e consolidare i rapporti con le Autorità Centrali straniere e con le competenti Autorità dei paesi non Aja; è stato anche merito della instancabile attività degli Enti che hanno saputo assistere le coppie prese in carico e guidarle nel difficile percorso procedurale, ma soprattutto sostenerle psicologicamente, contenendone le ansie e le tensioni e contribuendo così a realizzare l'interesse superiore dei bambini accolti a scopo di adozione e, attraverso l'intensa attività di sussidiarietà, anche quello dei bambini rimasti nel loro paese, avendo ad alcuni di essi assicurato una migliore qualità di vita.

Si allegano

- i dati relativi al monitoraggio del fenomeno adottivo in Italia per il periodo 2003 e 2004, reperibili nella versione integrale nel Report "Coppie e bambini nelle adozioni internazionali" pubblicato semestralmente dalla Commissione, anche sul sito www.commissioneadozioni.it/statistiche
- il programma annuale della Commissione -a breve, medio e lungo termine- relativo agli anni 2003-2004-2005.

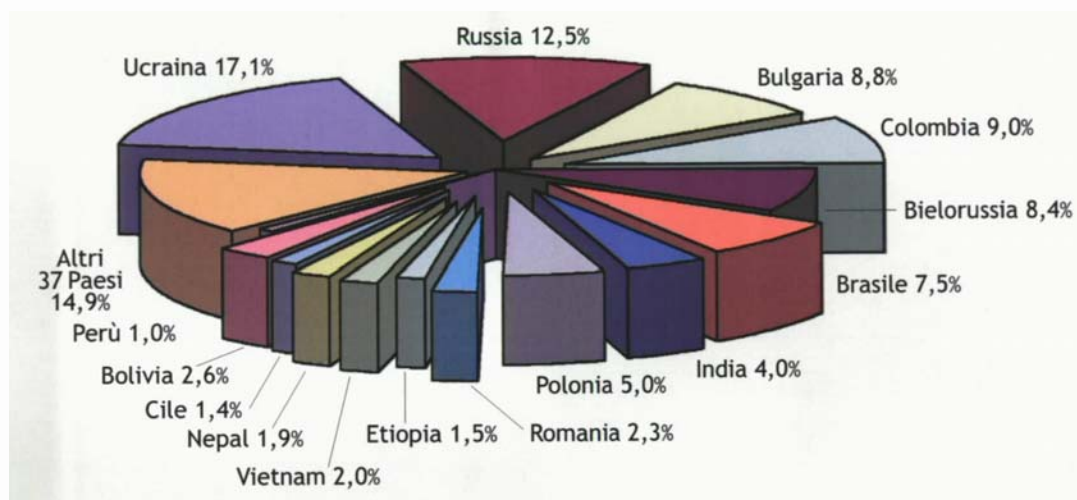
*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

ALLEGATI

DATI STATISTICI 2003-2004

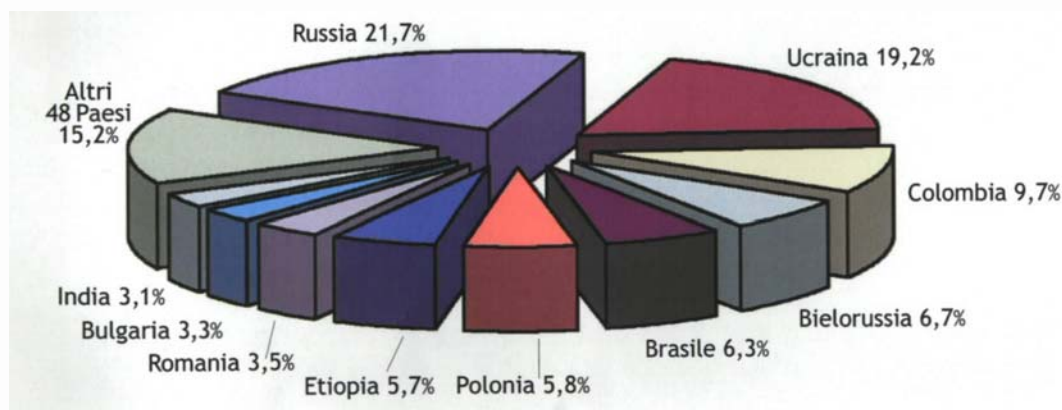
Minori per i quali è stata concessa
l'autorizzazione all'ingresso in Italia
secondo il Paese di provenienza

Anno 2003



Minori per i quali è stata concessa
l'autorizzazione all'ingresso in Italia
secondo il Paese di provenienza

Anno 2004



Fonte Coppie e bambini nelle adozioni internazionali a cura dell'Istituto degli Innocenti

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993***COPPIE**

Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo il tribunale competente e l'anno della richiesta

Tribunali per i minorenni	2003	2004	Totale
Torino	164	166	330
Milano	310	317	627
Brescia	116	147	263
Trento	24	24	48
Bolzano	16	20	36
Venezia	250	295	545
Trieste	50	54	104
Genova	120	136	256
Bologna	182	266	448
Firenze	187	272	459
Perugia	32	49	81
Ancona	75	97	172
Roma	228	245	473
L'Aquila	37	37	74
Campobasso	20	23	43
Napoli	111	138	249
Salerno	30	34	64
Bari	86	94	180
Lecce	22	38	60
Taranto	22	33	55
Potenza	8	12	20
Catanzaro	52	79	131
Reggio di Calabria	21	31	52
Palermo	38	54	92
Messina	27	25	52
Caltanissetta	5	15	20
Catania	30	33	63
Cagliari	20	26	46
Sassari	17	3	20
ITALIA	2.300	2.763	5.063

*Seconda Relazione al Parlamento sullo stato delle adozioni in Italia
Anni 2003 e 2004*

COPPIE

Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la motivazione del decreto di idoneità e l'anno della richiesta

Motivazione	2003		2004	
	valore assoluto	valore percentuale	valore assoluto	valore percentuale
Generica	1.836	79,8	1.858	67,2
Nominativa	127	5,5	104	3,8
Mirata	337	14,7	801	29,0
Totale	2.300	100,0	2.763	100,0

Età media delle coppie alla data del primo decreto di idoneità^a

	2003	2004
Marito	41,71	41,74
Moglie	39,58	39,44

a. Decreto di idoneità o provvedimento della Corte di Appello

BAMBINI

Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno di concessione e la provenienza da Paesi ratificanti o meno la convenzione de L'Aja

Paesi	2003		2004	
	Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto	Valore percentuale
Paesi ratificanti	1.224	44,2	1617	47,6
Paesi non ratificanti	1.548	55,8	1781	52,4
Totale	2.772	100,0	3.398	100,0

Fonte Coppie e bambini nelle adozioni internazionali a cura dell'Istituto degli Innocenti

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRICOMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI - *Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.5.1993*

**Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia
secondo il mese di concessione per il periodo 2003-2004**

Mesi	Valori assoluti	Valori percentuali
Gennaio 2003	210	3,4
Febbraio 2003	176	2,9
Marzo 2003	206	3,3
Aprile 2003	275	4,5
Maggio 2003	234	3,8
Giugno 2003	287	4,7
Luglio 2003	259	4,2
Agosto 2003	253	4,1
Settembre 2003	201	3,3
Ottobre 2003	239	3,9
Novembre 2003	166	2,7
Dicembre 2003	266	4,3
Gennaio 2004	209	3,4
Febbraio 2004	262	4,2
Marzo 2004	321	5,2
Aprile 2004	248	4,0
Maggio 2004	290	4,7
Giugno 2004	286	4,6
Luglio 2004	315	5,1
Agosto 2004	253	4,1
Settembre 2004	293	4,7
Ottobre 2004	276	4,5
Novembre 2004	275	4,5
Dicembre 2004	372	6,0
Totale	6.172	100,0